Al centro della riunione di domani tra Comune e personale il decreto Scura

Pronto il summit sull'ospedale

ACRI E' previsto per domani, martedì, un incontro tra il sindaco Tenuta, gli assessori, i capigruppo ed il personale medico e paramedico dell'ospedale Beato Angelo. L'incontro si terrà alle 12 presso la direzione sanitaria del presidio di via Viola. Al centro della discussione, naturalmente, il nuovo decreto sulla riorganizzazione della rete ospedaliera firmato dal Commissario Scura ed emanato lo scorso tre marzo. Secondo il nuovo atto, il Beato Angelo è classificato come ospedale di area disagiata ma con una serie di servizi. Il Decreto è stato accolto positivamente sia dall'Amministrazione Comunale che da alcuni partiti presenti in consiglio, come il Pd, anche se entrambi hanno chiesto una rivisitazione per quanto riguarda il laboratorio analisi e l'ospedale di riferimento.

Secondo l'atto, infatti, il presidio a cui dovrà fare capo il Beato Angelo è quello di Rossano e non quello di Cosenza come più volte concordato mentre il laboratorio, secondo il Decreto, sarà aperto solo per i degenti. Due questioni per le quali Comune e Pd hanno chiesto una rimodulazione.

Insoddisfatti, invece, restano Udc e Movimento Cinque Stelle secondo cui Scura ha penalizzato e preso in giro la città. Domani, invece, si conosceranno, finalmente, i giudizi di medici, paramedici e direzione sanitaria, finora in silenzio. Secondo il nuvo Decreto, l'ospedale può contare su unità complessa di medicina generale, un pronto soccorso per emergenza-urgenza, una chirurgia generale per interventi programmati ed assistenza post operatoria, radiologia con risonanza magnetica, servizio dialisi da 12 posti letto, un ambulatorio di oncologia, un ambulatorio di ginecologia, un punto di primo intervento con presidio del 118, un'emoteca, un'area per eliambulanza.

L'ospedale "Beato Angelo"

s.r.

La ditta di Rossano che ha in gestione la raccolta differenziata smentisce le accuse

Interdittiva, E-log si difende

All'atto della firma del contratto con il Comune erano presenti tutti i documenti previsti

ACRI A chiarimento della posizione della E-log srl, il legale rappresentante intende prendere posizione in merito a quanto scritto nei giorni scorsi sui quotidiani circa un presunto coinvolgimento della società in dinamiche delinquenziali.

Il tutto è scaturito da una nota della Prefettura inviata al Comune di Castrovillari dove la suddetta Ditta ha in appalto la raccolta differenziata.

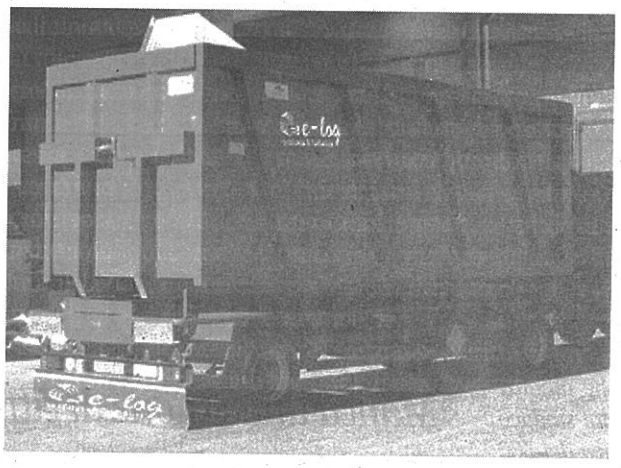
La notizia, naturalmente, ha creato non poca apprensione anche nella cittadina silana dove la E-Log svolge lo stesso servizio da poco più di un anno.

"La Ditta, si legge in una nota, è totalmente estranea a qualsivoglia accusa, l'attività della E-log è sempre avvenuta in conformità ai principi di legalità.

La E-log srl, come già dichiarato ai competenti organi, intende precisare la propria posizione e collaborare affinché simili calunniose ed infondate accuse vengano definitivamente smentite e in tal senso si sta opportunamente relazionando con chi di competenza. Si precisa che la E-log srl ha dimostrato sin da subito la volontà di recedere dal servizio per il Comune di Castrovillari nell'ottica di definire la propria posizione e che, ad oggi, quanto pubblicato dai quotidiani attiene solo ad una fase primaria del procedimento istruttorio in essere, dovendo seguire quello inerente il diritto di difesa della medesima società.

Non possiamo che esprimere, pertanto, biasimo per quanto inopportunamente e infondatamente dichiarato e pubblicato con riserva di tutela nelle sedi opportune." Fin qui il comunicato della Ditta.

Il Comune di Acri, nella persona del sindaco Tenuta, appena appresa la notizia, si è subito attivato per reperire informazioni riguardo i dipendenti assunti per espletare il servizio sul territorio. C'è da dire, inoltre, che all'atto della firma del contratto, la Ditta E-Log ha provveduto a presentare tutti quei documenti giudiziari richiesti per legge. Al momento il Comune e la città tirano un sospiro di sollievo visto che da poco più di un anno la E-Log sta portando avanti il servizio di raccolta differenziata porta a porta in modo egregio e con ottimi risultati che posizionano Acri tra i Comuni con la più alta percentuale del differenziato. Una eventuale rescissione del contratto sarebbe, quindi, una iattura.



Un mezzo di raccolta rifiuti di E-log

s.r.

Nel convegno organizzato dall'Archeoclub restano ancora tanti i dubbi da sfatare

Cozzorotondo tra storia e leggenda

BISIGNANO Cozzorotondo torna a diventare un argomento di attualità dopo trent'anni dalle prime ricerche ufficiali fatte in città. Merito dell'Archeoclub locale che sabato pomeriggio, in una manifestazione ben riuscita nella sala "Rosario Curia" del viale Roma, ha riportato alla memoria dei presenti il mistero legato al luogo delle periferie bisignanesi. Cozzorotondo, collinetta di forma ellittica, è un tumulo, ovvero un monumento funerario la cui origine può essere collocata in un periodo compreso tra il VII a. C. e il VII d. C. A distanza di moltissimi secoli, Cozzorotondo fa ancora parlare di sé, per la sua forma naturale unita all'irregolarità dell'estremità dovuta a motivi antropici, che nemmeno le intemperie climatiche hanno avuto modo di scalfire. È stato il presidente dell'Archeoclub bisignanese, Alessandro Sireno, a elencare la storia nonché le indagini fatte sul luogo, partite trent'anni fa e interrotte nel 1993, dopo aver coinvolto numerosi ricercatori di fama mondiale che, ancora oggi, s'interrogano sui misteri di Cozzorotondo. Tante sono le domande dei più curiosi, in un mix di fatti più o meno dettagliati che spesso si uniscono a leggende metropolitane di ogni genere, quali quelle della chioccia dalle uova d'oro oppure inerente al destino funereo per tutti i temerari che provarono a scavare. Unendo studi e leggende, riguardanti anche i territori di Mendicino, Domanico e Cosenza, si arriva a tre ulteriori quesiti: Cozzorotondo contiene le spoglie mortali del re Alarico? Di Alessandro il Molosso? Contiene un inestimabile tesoro? Gli esperti smentiscono le prime due ipotesi mentre sulla terza in molti sperano. I primi studi risalgono al 1700, accogliendo visitatori da Inghilterra e Germania, per poi ricevere le attenzioni dei nazisti durante la Seconda guerra mondiale e quelle più recenti – e senza dubbio più disinteressate – del geologo Vincenzo Rizzo, accompagnato dal bisignanese Angelo Taranto. Partendo da ciò, è iniziata l'analisi del professor Rosalbino Turco, anima intellettuale del liceo "Enzo Siciliano", che negli anni Ottanta era assessore alla Cultura bisignanese. Turco ha riavvolto il nastro dei ricordi: «Le ricerche hanno avuto una valenza scientifica, non c'è stata una caccia al tesoro o una fanta-archeologia. La collinetta è un tumulo, che ha interessato la sovrintendenza dei beni culturali, e in Consiglio all'epoca votammo per autorizzare i diciassette sondaggi sulla zona, riuscendo a scoprire come la sommità di Cozzorotondo era di natura artificiale, richiamando la cultura dei visigoti. Fu un progetto di scienze umane e scienze della terra, Cozzorotondo rimane un bene archeologico cosi com'è, è il più grande tumulo d'Italia». Negli anni Ottanta nasceva il rappresentante dell'amministrazione comunale in sala, ovvero Umile Tortorella: «Vanno fatti i complimenti all'Archeoclub locale per l'interesse creato su un argomento che suscita tanta curiosità, come amministrazione comunale daremo tutta la nostra disponibilità». Nel corso della serata è stato mostrato un documentario sulla zona, realizzato dall'associazione culturale "Gentes" avvalendosi del materiale d'archivio del fotoreporter Luigi Braile. In conclusione, i presenti hanno ascoltato con attenzione l'analisi dell'archeologa Rossella Schiavonea Scavello, che è entrata nel dettaglio scientifico, cercando di sfatare qualche mito comune per concentrarsi sulle peculiarità del luogo.

Un momento del convegno

Massimo Maneggio